

Roma, assegnando al comune stesso una cifra fissa di concorso, ragguagliabile a quella di cui lo Stato intendeva di esonerarlo con la legge del 1890.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Credaro.

Credaro. L'amico Rampoldi ha voluto toccare il cuore del ministro dell'interno: io vorrei, a proposito di questo capitolo, muoverne invece la ragione.

Questo capitolo s'intitola: Servizi di pubblica beneficenza, e viene specificato da annuali sussidi governativi ad ospedali, ecc., ... e sta bene; poi da concorsi nelle spese di mantenimento dell'istituto dei sordo-muti in Genova e da sussidi all'istituto dei sordo-muti in Siena... e sta male.

Imperocchè questo della beneficenza verso i sordo-muti è un concetto che ha fatto il suo tempo e non risponde alla funzione sociale odierna dello Stato. Il sordo-muto non è più considerato dalla scienza e dalla pedagogia come un ammalato che si debba beneficiare, come un povero che si debba soccorrere. Nel sordomuto vi è una psiche umana che può essere svolta come nell'uomo normale e questo svolgimento appartiene alla istruzione. La sordo-mutezza non è imbecillità. Essa non impedisce lo sviluppo dell'intelligenza e del sentimento, sviluppo che costituisce il compito essenziale dell'arte educativa, che tende a rendere il cittadino cosciente de' suoi diritti e doveri verso la società. Qui non si tratta di pietà, ma di diritto; non di carità, ma di giustizia: giustizia che è tassativamente determinata dalla legge sull'obbligatorietà della pubblica istruzione che avvinca cittadini e Stato. Se questo è vero, io vengo alla conclusione, ed è che questa somma debba passare dalla questura alla scuola, dal bilancio del Ministero dell'interno al bilancio dell'istruzione pubblica, il quale, applicando le norme della pedagogia scientifica, provvederà all'educazione e non alla beneficenza dei sordo-muti. E poichè è presente l'onorevole ministro della pubblica istruzione lo prego di accettare questa somma, se il suo collega dell'interno è disposto a dargliela (*Si ride*) e a spenderla nei modi determinati dalla scienza pedagogica moderna, incominciando a fondare dei buoni semenzai di maestri dei sordo-muti, sull'esempio di quello che da 32 anni funziona a Milano.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Non è la legge che manchi per provvedere alla istruzione dei sordo-muti, sono i fondi, onorevole Rampoldi. Consento, che, a' termini della nostra legislazione scolastica, la istruzione dei sordo-muti sia obbligatoria. Però è una istruzione obbligatoria che non si può impartire con le regole ordinarie del nostro diritto scolastico: non si può imporre ai Comuni di darla, perchè in ciascun Comune fortunatamente non si trova un numero di sordo-muti tale che si possa istituirvi apposito insegnamento. Quindi si provvede con speciali Istituti, alcuni fondati dallo Stato, altri mantenuti dalla pubblica beneficenza, altri sussidiati dallo Stato o dalle Provincie o da altri enti morali: e noi provvediamo il più largamente che si possa con i fondi del bilancio della pubblica istruzione e con quelli del bilancio dell'interno.

Certo, da un punto di vista teorico, l'onorevole Credaro ha ragione, allorchè afferma che con i metodi più recenti si può provvedere alla educazione del sordo-muto come alla educazione di chi abbia libera la favella.

Sicchè, a rigore, si potrebbe sostenere che quei fondi dovessero passare al bilancio della istruzione, ed io sarei lieto di accettarli, se il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, volesse darmeli.

Però bisogna pensare a questo, che non la persona, la quale distribuisce questi sussidi, li rende più fruttuosi; è invece l'ammontare della somma che rende più fruttuoso l'impiego della somma stessa.

Il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, può, nel suo bilancio, spendere utilmente quella somma come la spenderei io, ministro dell'istruzione pubblica: e d'altra parte, rispetto allo Stato che dà, il sussidio assume un carattere di beneficenza.

Io, quindi, debbo dichiarare agli onorevoli Rampoldi e Credaro, che continuerò, pur tenendo conto dei suggerimenti loro, in questo che è stato il metodo fino ad oggi seguito. Disegni di legge farono studiati dall'onorevole Correnti, dall'onorevole Boselli e dall'onorevole Coppino; tutti si informano al principio che è già scritto nelle nostre leggi